Intervista con Giorgio Napolitano

sul suo viaggio negli Stati Uniti

Incontri in America

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON - Il compagno Giorgio Napolitano ha lasciato gli Stati Uniti mercoledi sera. Abbiamo dato conto, nei giorni scorsi, degli incontri, dei dibattiti, delle discussioni che egli ha avuto durante le due settimane della sua permanenza qui. Ci è sembrato utile chiedergli, a conclu sione del viaggio, una valutazione complessiva di questa sua esperien-

Negli ultimi giorni Napolitano è stato a Yale, a New York e a Washington. A Yale, oltre ai numerosi incontri con professori e studenti il dirigente comunista ha avuto modo di scambiare idee e giudizi oltre che con il prof. Joe La Palombara, con prestigiosi economisti come James Tobin e con accreditati studiosi di scienze politiche come Robert Dahl. A New York ha tenuto nello stesso giorno una relazione al Lehrman Istitute e un'altra al Council of foreign relations cui sono seguite brevi ma intense discussioni. Sia al Lehrman che al Council erano pre senti qualificati rappresentanti del mondo economico, universitario e giornalistico. A Washington il compagno Napolitano ha partecipato a un seminario sull'Italia e sul PCI organizzato dalla Università John Hopkins e dal Centro di studi strategici della Georgetown ed è stato lungamente intervistato da uno dei canali della televisione pubblica. Ha partecipato, infine, a un pranzo in suo onore dato dall'ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti cui erano stati invitati rappresentanti del mondo giornalistico della capitale americana. Ed ecco il testo della conversazione avuta con lui poco prima del suo rientro in

- Ho avuto l'impressione, assistendo ad alcuni dei tuoi incontri, che sempre, o quasi sempre gli interrogativi attorno alla politica del PCI si intrecciassero con quelli relativi alla situazione presente e alle prospettive del nostro paese. In altri termini è come se fosse caduta una qualsiasi tendenza alla « separazione ». che pure per lungo tempo è stata una delle caratteristiche, largamente presente negli Stati Uniti, del modo come si guardava a noi. Puoi confermare questa mia impressione?

La gravità della crisi

« Ho avuto anch'io questa impressione. Naturalmente tutti i miei giudi zi vanno riferiti agli ambienti con i quali ho avuto modo di entrare in contatto nel corso del mio breve soggiorno negli Stati Uniti. Si tratta di ambienti certamente qualificati e rappresentativi ma tuttavia limitati rispetto alla complessa e multiforme realtà di questo paese. Credo si possa dire che le discussioni hanno aruto al centro insieme la questione comunista e la questione italiana come questioni ormai strettamente intrecciate tra loro. Da un lato, nei circoli più specializzati e più aperti, si è lavorato per comprendere le specificità e la profonda originalità della elaborazione e della politica del PCI quali si sono venute sviluppando nel corso di lunghi anni, e dall'altro, su scala più generale, si fa strada non solo un più realistico riconoscimento del peso che ha il PCI nella rita italiana ma anche una più oggettiva condando per garantire la continuità e la stabilità democratica del paese ».

«Ho colto una profonda e diffusa preoccupazione per la gravità della crisi che l'Italia sta attraversando, e in effetti sono stato impegnato in larga misura a dare un contributo alla valutazione e all'approfondimento della portata e del carattere di questa crisi e non solo alla precisazione delle posizioni del PCI... v.

Insomma, se intendo bene, ci si

è rivolti a te non solo in quanto di-

Dai contatti con il mondo universitario e con economisti e studiosi emerge uno sforzo di comprendere e conoscere meglio la politica dei comunisti italiani e la realtà del nostro paese - La politica estera e il nostro giudizio sulle società socialiste

rappresentante del Paese. Direi di sì, io dal canto mio ho cercato — anche rispetto a rappresentazioni non sempre equilibrate della situazione italiana - di mettere in luce il valore dei risultati acquisiti negli ultimi tempi attraverso la colla borazione tra tutte le forze democratiche e l'importanza dello sforzo in atto. Mi ha colpito il fatto che da parte di coloro che sono più sinceramente preoccupati per la complessità dei problemi e dei pericoli da fronteggjare in Italia si guardi oggi alla presenza e al ruolo del PCI non come ad un motivo di ulteriore preoccupazione ma ci si atteggi verso di

esso con assai maggiore pacatezza ». - In questa ottica, quali sono state le questioni generali avvertite più acutamente? Ad esempio, e in sintesi; come viene valutata l'attuale onoata terroristica in Italia che ha avuto nel rapimento dell'on. Moro e nella strage che lo ha accompagnato il suo momento più drammatico e inquietante? E come viene valutato l'atteggiamento del nostro partito?

Interrogativi e riflessioni

« Sono arrivato negli Stati Uniti due

settimane dopo il rapimento dell'on. Moro o ne riparto mentre si diffonde la notizia della sua possibile barbara uccisione. L'impressione per l'azione dei terroristi è stata naturalmente assai forte. Devo dire però che le discussioni non sono state caratterizzate da visioni unilaterali e catastrofiche tali da fare del fenomeno del terrorismo la dimensione essenziale della situazione italiana. Hanno invece prevalso gli interrogativi e le riflessioni sulle radici e le possibili ripercussioni di questa grare degenerazione. Si sono anzi rifiutate certe troppo sommarie spiegazioni sociologiche o pseudo politiche che ignorino l'esistenza di un simile problema anche in paesi molto diversi dall'Italia. Non è un caso che negli stessi Stati Uniti siano state annunciate di recente misure dirette a fronteggiare eventuali insorgenze terrori stiche. Mi pare che attraverso le discussioni che ho aruto su questo tema i miei interlocutori abbiano potuto meglio apprezzare il significato dell'isolamento politico delle bande terroristiche e della mobilitazione popolare e democratica con cui si è risposto al tentativo di destabilizzazione che le brigate rosse perseguono >. « Per quel che riguarda l'atteggiamento del nostro partito non ne è stata messa in dubbio da nessuno la chiarezza e la fermezza. Non è peraltro mancato chi ha posto interrogativi su una presunta correlazione storica tra la aberrante ideologia "rivoluzionaria" esibita dalle Brigate ros-

se e il movimento comunista in alcune delle sue matrici e delle sue fasi. Non e stato difficile replicare richiamando la totale continuità dell'esperienza del PCI nel rifiutare le ragioni e i metodi del terrorismo come radicalmente estranei alla nostra tradizione. Ma per la verità questi interrogativi sono stati sollevati solo assai marginalmente nel corso di qualche discussio-

- Ho visto che nelle domande sull' Italia e sulle posizioni del PCI si intrecciavano in sostanza tre questioni. Primo, le nostre proposte per il risanamento dell'economia e dello Stato: secondo, la credibilità dell'immagine del PCI che risulta da queste proposte: terzo, la prospettiva po- l

Fu liberato dopo aver firmato l'impegno a pagare sette miliardi

rigente del PCI ma anche in quanto | litica e cioè il rapporto tra la strategia del compromesso storico e l'accordo di maggioranza. Quali sono stati gli elementi essenziali di questo tipo di discussioni?

> « Mi è accaduto di constatare più volte una certa sorpresa per proposte nostre che apparivano stranamente ragionevoli. Preciso che nei miei interventi mi sono riferito tanto a proposte ormai comuni ai partiti della nuova maggioranza quanto a motivi di persistente differenziazione tra i partiti e ad elementi caratterizzanti della posizione del PCI. Ho trovato persino stupore per il fatto che non solo le nostre proposte per l'immediato ma anche le nostre prospettire per il rinnovamento e lo sviluppo dell'economia non prevedano un seguito di nazionalizzazioni o comunque una estensione indiscriminata del settore pubblico. E lo stupore evidentemente derivava dal non aver seguito per lunghi anni il processo di riflessione storica, di analisi critica dell'esperienza italiana, di affinamento teorico in cui il PCI è stato impegnato. E' a questo processo che occorre concretamente richiamarsi per confutare dubbi su una presunta doppiezza o non credibilità della politica e della strategia del nostro par-

> « Direi che un punto particolarmente importante è stato il chiarimento sul significato che ha avuto l'accordo per la formazione di una nuova maggioranza parlamentare e che aveva in realtà anche la nostra richiesta della formazione di un governo di coalizione. Ci sono infatti, anche in circoli americani particolarmente aperti, obiezioni e preoccupazioni circa una prospettiva che vedesse impegnato in una collaborazione governativa di lungo periodo un così ampio arco di forze politiche diverse in contrasto con l'esigenza, vivamente avvertita, dello sviluppo nel futuro di una corretta dialettica tra maggio-

ranza e opposizione». - Molte domande sulla politica estera. Ma una mi pare abbia preso rilievo particolare; i rapporti tra il PCI e il PCUS e in questo ambito l' autonomia delle nostre scelte nel campo della politica estera. Ti è parso che vi sia negli ambienti universitari e giornalistici una sufficiente informazione sulle nostre posizioni?

Informazione e vecchi schemi

« Direi che sia per quel che riguarda la politica estera sia a proposito delle nostre posizioni in generale giocano in senso negativo due elementi: una non sempre sufficiente e aggiornata informazione e la persistente influenza di vecchi schemi, di concezioni anacronistiche del movimento comunista e delle posizioni (di quelle che "dovrebbero" essere le posizioni) di qualsiasi partito comunista. E ciò nonostante il notevole e serio sforzo di elaborazione e di comunicazione culturale svolto da alcuni centri specializzati di alta qualità. Un esempio in materia di informazione. Mi è sembrato che fosse praticamente ignorato il fatto assolutamente nuovo e di evidente, cospicuo significato, della approvazione negli ultimi mesi dello scorso anno, da parte del Senato e della Camera, di risoluzioni unitarie sulla politica estera firmate dai rappresentanti del PCI come deali altri partiti democratici. Da parte mia si sono citate quelle risoluzioni come la prova concreta della piena indipendenza delle nostre scelte e posizioni di politica estera: indipendenza chiara-

mente risultante d'altronde anche dai nostri comportamenti di questi anni su problemi non certo secondari come quello dell'unità politica europea e in occasioni significative da me ricordate in risposta alla richiesta di esemplificazioni convincenti ».

« Quello che però interessava i miei

interlocutori non era soltanto il problema della autonomia delle nostre scelte di politica estera ma anche il nostro giudizio complessivo sulla realtà della Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti dell'Est. Mi è parso che non si ignorasse la profondità della nostra ricerca di una via originale di trasformazione in senso socialista delle società capitalistiche sviluppate dell'Occidente e che non si ignorasse la serietà della nostra riflessione critica sulle esperienze e sui regimi politici dei paesi socialisti dell'Europa, ma che magari ci si attendesse da noi qualche sommaria formula conclusiva. E invece da un partito della maturità politica e culturale del PCI è giusto attendersi analisi storiche ed elaborazioni critiche sempre più approfondite come ad esempio quelle che vengono portate avanti dall'Istituto Gramsci. Mi pare di poter dire che dalle discussioni più impegnate su questo tipo di questioni cui ho partecipato nelle Università americane è venuto uno stimolo a un ulteriore sforzo di ricerca chiarificatrice e di diffusione dei risultati cui siamo pervenuti e via via

PCI e sinistra europea

« Uno stimolo ci è renuto anche in altra direzione. Al PCI si guarda non solo per il ruolo che esso ha in Italia ma per il posto che occupa nella sinistra europea. Si discute molto in questo momento, in diversi circoli politici e culturali americani, anche alla luce dei risultati delle elezioni in Francia, delle prospettire della siniropa, delle connessioni tra strategia e sviluppo di queste forze in singoli paesi come l'Italia ed evoluzione del quadro economico e politico europeo nel suo insieme. A questa discussione dobbiamo portare un contributo più puntuale e più ricco ».

- Un'ultima questione. Qualcuno si è chiesto se tu abbia avuto incontri con rappresentanti dell'amministrazione. Vuoi dire qualcosa su questo?

« Non ho avuto alcun incontro del genere. Devo aggiungere che non ne ho neppure sollecitati. Il mio viaggio si è svolto, come è noto, su invito di alcune importanti università. In quelle e in altre sedi ho avuto incontri numerosissimi e tutti franchi e impegnativi con docenti e studiosi (di economia, di scienze politiche, di sociologia) tra i più noti e stimati, con studenti, con giornalisti, con esperti di politica internazionale, con uomini d' affari. Ho discusso nel modo più schietto con persone di vario orientamento interessate a stabilire un contatto con un dirigente del PCI che per la prima volta visitava in questa sua qualità gli Stati Uniti. Ho parlato entro i limiti del tempo disponibile con chiunque abbia desiderato cogliere l'occasione per uno scambio di informazioni, di opinioni e anche di dubbi o di riserve. A chi mi ha chiesto quali fossero il mio parere e le mie previsioni sull'atteggiamento dell'attuale amministrazione americana verso il PCI ho risposto rilevando che non ero venuto negli Stati Uniti per sollecitare riconoscimenti o benevolenze ufficiali ma per contribuire a una migliore conoscenza reciproca. Il nostro augurio è che tale sforzo possa continuare e che negli Stati Uniti si possa giungere, nel pieno rispetto dell'autonomia politica del nostro paese. a una sempre più corretta e realistica va'utazione della situazione italiana >.

Alberto Jacoviello

Liberate Moro «senza condizioni»

(Dalla prima pagina)

nelli e ai molti altri che hanno discusso la giustezza dell' atteggiamento socialista, e nel quale non appare alcun argomento sosianziale di confutazione della posizione nostra e della grande maggioranza delle forze democratiche che esclude qualsiasi compromissione dello Stato e qualsiasi anche lontana legittimazione degli eversori.

Naturalmente quella del PSI è posizione perfettamente legittima ma secondo noi — e secondo, fino a prova contraria, la stragrande maggioranza delle forze democratiche — sbagliata. La nostra è una critica, non altro. E non si capiscono i reiterati riferimenti (alla riunione dei segretari regionali, in dichiarazioni personali e nello scritto dell'Avanti!) ad una presunta « distorsione » che tanti osservatori avrebbero fatto delle posizioni socialiste. Nessuna distorsione ma semmai commenti a cose chiaramente scritte in documenti e dichiarazioni ufficiali.

(Dalla prima pagina)

vaticano —, di interferire ne-gli intendimenti e nel conten-

zioso politico se non per quel

che per propria natura il poli-

tico coincide con i motivi mo-

rali di una intera comunità ».

Il giornale non ignora il « tor-

mento di quanti per essere

straziati sino allo spasimo in

ció che hanno di più caro —

l'amore e gli affetti familiari

- stanno vivendo ore che solo

Cristo può intendere piena-

mente » ed è « con-apevole del-

(Dalla prima pagina)

ma », «Il ministro segretario

di Stato per i trasporti e per

l'aviazione civile», «Camera

dei Deputati, «Marsilio edi-

tore s.p.a. », «Alitalia »,

« Partito Socialista Italiano

Ufficio segreteria », « Univer-

sità degli Studi di Roma 🕨 e

« Istituto di Fisica di Roma ».

quantità non sono stati for-

niti particolari, sono stati

consegnati ad un gruppo di

periti che dovranno stabilir-

ne l'autenticità. Inoltre sono

cominciati accertamenti per

chiarire la provenienza dei fo-

gli, che potrebbero essere

stati sottratti — si afferma

in questura — anche nelle

tipografie di origine. La vi-

cenda, comunque, continua a

suscitare inquietanti interro-

gativi. che debbono essere

sciolti con accertamenti rigo-

rosi. Anche perchè - al di

là delle versioni ufficiali -

altri particolari sono trapela-

Nel covo di via Gradoli, si è

saputo, c'era tra l'altro la

fotocopia di un «nulla osta»

del I. distretto di polizia per

l'acquisto di una pistola: il

documento - che risale a

due anni fa - probabilmente

è stato usato dai terroristi per

comprare una parte delle ar-

mi trovate nell'appartamento

di via Gradoli. Si tratta di

stabilire se è stato falsificato

oppure se è frutto di un furto.

certante riguarda un foglio,

sempre intestato alla questu-

ra di Roma, contenente quat-

tro nomi con accanto quelli

che sembrano essere numeri

di serie di banconote (l'ap-

nunto riguarda una storia di

sequestri?). Sul foglio c'è un

timbro a secco dell'Intenden-

za di Finanza: un altro miste-

ro da chiarire. A quanto si è

appreso, il capitolo c docu-

menti scottanti a viene segui-

to personalmente dal dirigen-

te della Criminalpol, il que-

Ieri pomeriggio inoltre la

questura romana ha diffuso

due identikit: uno riguarda

il sedicente Vincenzo Borghi

che due anni fa prese in at-

fitto l'appartamento di via

Gradoli trasformato in « cen-

store Ugo Macera.

Un altro particolare scon-

attraverso indiscrezioni.

Questi documenti, sulla cui

unità del paese». L'organo de « Il Popolo » interviene sulle polemiche provocate dall'atteggiamento socialista per riaffermare il decisivo valore dell'unità di tutte le forze democratiche, unità che, appunto, quell'atteggiamento ha posto in discussione. Le polemiche non gio-

che alcuni giornali non fra i

minori sono stati indotti a

chiedersi se non vi siano e

quali siano eventuali motiva-

zioni politiche nell'atteggia-

mento dei dirigenti socialisti.

Non noi abbiamo insinuato

queste motivazioni (A recu-

pero di un rapporto speciale

con la DC a detrimento della

linea dell'unità democratica)

ma un giornale democristiano

e un giornale su cui assai for-

te è l'influenza socialista.

In proposito è da notare i vano, dice il Popolo che ag- i dono all'orientamento del giunge: « Pare invece assai più opportuno valorizzare quella concordia, quella solidarietà e quella fedeltà alle istituzioni che nella sostanza si sono realizzate. Ci auguriamo che prevalga questo spirito e che ognuno contribuisca, se necessario, a pacati chiarimenti ma soprattutto ad evitare divaricazioni dannose ».

Nella densa giornata di ieri

non sono mancate natural-

mente nuove prese di posizio-Si tratta comunque di un ne delle forze politiche. I dibattito legitzimo, e in tal presidenti dei due gruppi parsenso si può concordare con lamentari della Sinistra indila dichiarazione di un gruppo pendente si sono recati ieri di sindacalisti socialisti a non mattina a colloquio con Zaccedere a strumentalizzazioni cagnini. Uscendone, l'on. Spipropagandistiche e a esprinelli ha affermato: « Appromere il massimo impegno viamo la fermezza della DC e «per salvaguardare l'unità del degli altri partiti. Siamo con movimento sindacale e la vinti che con dei deliquenti come quelli delle Br non si deve trattare: capitolando su quelli che sono i diritti e le responsabilità dello Stato si liquiderebbe la democrazia». A sua volta il sen. Andertini ha notato che nel suo gruppo

gruppo nel suo insieme, e ba ribadito che gli indipendenti di sinistra condividono « la linea di fermezza della DC e delle altre forze dell'arco democratico ».

Il socialdemocratico Preti, rettificando talune interpretazioni che hanno dato il PSDI come convergente sulle posizioni del PSI, ha detto: « Noi riteniamo impossibile e assurdo che lo Stato tratti con le Br, riconoscendo a una associazione criminale la capacità di porsi come interlocutrice dello Stato stesso che rappresenta 56 milioni di cittadini ».

Piena conferma di posizione anche da parte del PLI. Il suo organo scrive: « Un cedimento sul caso Moro aprirebbe, esso si, la strada ad una spirale inarrestabile di violenze, di minacce, di ri--catti ai quali lo Stato, già prostrato, non avrebbe alcuna possibilità di rispondere ». Anche ieri le pattuglie più attive del partito della trattativa sono state i gruppi estremisti (Lotta continua e

¹ Democrazia proletaria).

L'appello di Paolo VI

le ambasce di quanti portano il peso delle responsabilità pubbliche». Ma proprio per questo il giornale ritiene che in questo momento drammatico per la vita del paese « è necessario non alimentare una indifferenza e una disperazione nella libertà e nella giustizia per non aprire l'abisso della degradazione davanti ad un popolo e ad una comunità sbigottita e dubbiosa per il suo futuro democratico D.

stato commentato anche dalla [Radio vaticana per la quale la lettera di Paolo VI « è qualcosa di più di un estremo appello umanitario », Essa, al di là « dell'accorata difesa dell' on. Moro contro le accuse che gli vengono rivolte, è un rinnovato, severo monito a temere le conseguenze terribili della degenerazione dell'odio nel tessuto sociale ». E, dopo aver ricordato che a la violenza fatalmente si ritorce contro se L'appello di Paolo VI è stessa e contro i motivi che i verrebbero fatte ».

vi sono alcune posizioni dif-

formi che però non corrispon-

- ne hanno provocato l'interv**e**nto ». l'emittente vaticana ammonisce i brigatisti con le parole di Gesù: «Tutti quelli che mettono mano alla spada, periranno di spada ».

In Vaticano si spera e si aspetta. La Caritas Internationalis « è pronta per eventuali iniziative e contatti » ma si aspetta pure di «verificare in concreto -- come ha dichiarato mons. Hüssler, presidente della Caritas — le proposte che

Indizi su personaggi insospettabili?

stribuiti a tutte le pattuglie della polizia e dei carabinieri. Ma, naturalmente, è assai difficile aspettarsi risultati immediati da questi indizi.

Sembra invece confermata la voce circolata l'altro ieri a palazzo di Giustizia, secondo la quale sarebbe imminente l'emissione di otto ordini di cattura (c'è chi parla di undici) dalla procura della Repubblica. I provvedimenti, a quanto si è appreso, sarebbero stati già firmati giovedi scorso dal sostituto procuratore della Repubblica stati bloccati dal procuratore capo De Matteo. L'alto magistrato, cui spetta la decisione definitiva, ha preferito aspettare. Sui motivi di questa attesa sono circolate soltanto voci. Si è detto anche che gli ordini di cattura sarebbero stati bloccati poiché si baserebbero su prove insufficienti. Ma secondo un'indiscrezione più attendibile, sembra che il procuratore capo della Repubblica abbia deciso di aspettare che si delinei una svolta nella drammatica situazione di attesa per la sor-

Dunque gli ordini di cattura ufficialmente ancora non ci sono, ma la loro emissione è solo questione di tempo. Chi sono le persone che verranno colpite da questi provvedimenti? Anche su questo punto si sono avute soltanto indiscrezioni. Secondo le notizie trapelate a palazzo di Giustizia, due ordini di cattura riguarderebbero « brigatisti⇒ noti e ricercati da tempo: Prospero Gallinari e Corrado Alunni. Gli altri sei nomi sono rimasti coperti da un riserbo assoluto. Ma sembra certo che si tratti di persone mai coinvolte in inchieste sul terrorismo, incensurate. sconosciute fino ad ora per i loro precedenti politici. Gente che, fino a pochi giorni fa. era considerata « al di sopra di ogni sospetto ». A quali ambienti appartengono? Gl inquirenti tacciono. Ma negli ambienti giudiziari qualcuno dice: « Sono persone che molto probabilmente a quest'ora se ne stanno tranquille ai loro

te dello statista rapito.

trale operativa > delle « brigate rosse », l'altro rappreposti di lavoro, coperte da un velo di rispettabilità... >. senta il volto di un uomo visto entrare e uscire molto L'inchiesta sulla strage di spesso dal «covo». Il sedivia Fani, dunque, sembra sia cente Borghi ha un viso ovaentrata in una fase delicata. le. baffi spioventi, sopracci-Gli investigatori avrebbero glia lunghe, capelli ben petfinalmente cominciato a fare tinati con la scriminatura a luce su alcuni legami inso sinistra. Secondo la polizia. spettabili delle « brigate rosla descrizione corrisponde a se », su connivenze e compliuno dei terroristi di via Fani. cità sorprendenti. Vecchi so-

corpo. Soprattutto quello che dietro questa pattuglia di pazzi criminali si nascondano « cervelli » che non si muovono tanto sul terreno della disperazione e della clandestinità quanto su quello dello intrigo e della provocazione

Tornando ai sei « insospettabili » che stanno per essere -colpiti da ordine di cattura, essi sarebbero stati identificati proprio dopo la scoperta della base terroristica di via Gradoli. Nel piccolo appartamento del sedicente Borghi, infatti, sono stati trovati indizi decisivi per scoprire nuovi anelli della rete clandestina delle « br ». Sembra infat ti che siano stati già indivi duati — anche se le prove

Gli identikit sono stati di- | spetti, insomma, prendono | sono ancora incomplete - altisti », oltre agli otto che verranno colpiti da ordine di cattura. E' una vecchia storia che si ripete: da quando questa formazione criminale esiste, i suoi componenti sono stati ogni volta tra diti dalla scoperta di appunti ed elenchi caduti nelle mani della polizia. La meticolosità con cui i « brigatisti » alle stiscono 1 loro archivi clan destini è stata sempre il loro punto debole.

> Ieri si sono appresi i risultati della perizia compiuta sulla foto di Moro fatta n trovare dalle « brigate rosse » giovedi scorso. Gli esperti si sono detti certi che il foto gramma non è frutto di un I montaggio ma è autentico.

Le forze politiche e sindacali del CNR: fermezza contro il ricatto

politiche della sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). GIP della DC, cellula del PCI, GAR del PRI. NAS del PSI e i sindacati locali CGIL CISL UIL hanno diffuso un documento in cui si afferma: «Le presenti nel CNR comprendono e partecipano al dramma che sta vivendo in questo momento la famiglia dell'on. Moro e il partito della DC e auspicano che questa dolorosa vicenda si evolva in modo positivo. Le forze politiche e sindacali del CNR. individuano nel ricatto delle minale di scardinare la convivenza civile e le istituzioni democratiche nate dalla Re- | catto ».

ROMA - Le organizzazioni | sistenza e di legittimare i terrorismo come forza politi ca operante nel paese». « Pertanto — continua 1 documento — pur fermamen te convinti che la vita dell on. Moro debba essere salvaguardata attraverso tutte le possibili iniziative umanīta democratico e repubblicano non debba ceder*e* a tale ri catto che accentuerebbe irre versibilmente la disgregazio ne delle istituzioni democra tiche nel momento in cui la grave crisi del paese ne im pone la difesa e il rinnova mento. In questo momento la mobilitazione dei lavorato dello sforzo di fermezza contro qualsiasi forma di ri-

Chiesta la scarcerazione di alcuni brigatisti per scadenza dei termini MILANO — Il Sostituto pro- | di armi), a 7 anni, a cinque

curatore generale Mario Daniele ha avanzato richiesta di rinvio a nuovo ruolo del processo di appello contro i brigatisti Renato Curcio, Nadia Mantovani, Vincenzo Guagliardo, Angelo Basone e Giuliano Isa condannati in prima istanza, il 23 giugno 1977, per la sparatoria susseguente all'arresto in via Maderno e per altri reati minori: la richiesta di Daniele è motivata con il fatto che Corte di assise di Torino assorbito, nel calendario dei suoi lavori, la settimana dall'8 al 15 maggio prossimi che, concordemente, era stata riservata al processo milanese. In prima istanza Cur-

Angelo Basone, a tre anni e sei mesi Guagliardo e Isa a due anni e sei mesi Nadia Mantovani. Lo stesso Daniele ha poi

avanzato richiesta di scarcerazione per scadenza dei termini (1 anno e sei mesi), previsti dalla legge per la detenzione preventiva, per Na dia Mantovani, Angelo Basone e Giuliano Isa. La carcerazione preventiva prevista e di un anno e sei mesi: tre l'hanno esaurita. Quello che non si capisce è come mai di questa scadenza ci si sia accorti solo ieri. Sulla richiesta deciderà la sezione istruttoria, competente della cio era stato condannato (per i cosa fino all'insediamento

Docente ferito alle gambe all'università di Padova

(Daira prima pagina) per il comunismo »; quindi,

senza correre, a braccia conrista, e uscito dalla facolta. a quell'ora semideserta. All'esterno — nessuno lo ha seguito - le sue tracce si sono immediatamente perse.

L'attentatore ha agito a viso scoperto (è stato descritto sui trenta anni, snello, alto un metro e 70, capelli lunghi e scuri, baffi vistosi, giubbotto marrone) con tecnica da ◆ professionista >. Si ritiene che provenga da un'altra città. Il professor Riondato è stato subito soccorso e trasportato nella clinica ortopedica dell'università, dove verso le 11 è stato operato. Non è in pericolo di vita, ma la prognosi resta riservata. Gli sono stati estratti due projettili calibro 7.65. L'attentato rappresenta un salto di qualità del terrorismo padovano

Il volantino lasciato al Lidel « rapporto tra potere politico democristiano e gangli decisivi del potere finanziario e speculativo della regione veneta ». Il docente infatti è anche, da tempo, presidente del consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo. vice presidente nazionale dell'Associazione tra le Casse di risparmio italiane, presidente della società editoriale che stampa il Gazzettino. Un personaggio molto noto e potente, legato alla curia locale

e all'on. Bisaglia. Il « Nucleo combattente per il comunismo » spiega diffusamente il ruolo della vittima in numerose operazioni finanziarie, cita addirittura le critiche che nei suoi confroned ha un solo precedente: il | ti sono state espresse in una ferimento alle gambe di un recente riunione della DC pagiornalista del Gazzettino, dovana, dimostrando di esse-

nismi riservati. Lo schema di analisi e il esprime eprofondo sdegno » viano spiega che Ezio Rion- linguaggio usati sono sostan- per l'attentato e caffettuosa serte, tenendo la pistola in dato è stato colpito nella ve- zialmente differenti da quelli solidarietà » al prof. Riondato ste di « personaggio chiave » I dei volantini lasciati normalmente dopo gli attentati di marca autonoma. Si arriva al punto di affermare chiaramentë che « la figura di Riondato docente e cattedratico è un

problema che non ci interes-

sa né riguarda... Parliamo di

banche, di rapina antiprole-

taria e non di altro ». E viene aggiunto un minaccioso avvertimento: «Sia chiaro: quella di oggi è una prima esemplificazione del percorso da fare e che sarà fatto». La Consulta padovana per l'ordine democratico ha organizzato per stamattina alle 9.30, proprio nella facoltà di lettere (sala dei G.gant.) un' assemblea pubblica dei Consigli comunale e provinciale, del

senato accademico, delle forze politiche e sindacalı. Alla iniziativa la dato la sua adesione anche il consiglio di

amministrazione della Cassa

episodio rimasto d'altronde ; re ben dentro fatti e mecca- ; di Risparmio di Padova e Roche ne è rimasto vittima. A loro volta i sindacati hanno proclamato per lunedi un quarto d'ora di sciopero di protesta.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 22 APRILE 1978

70 11 68 44 7 2 Cagliari 62 85 10 69 37 | 2 Firenze 7 76 30 89 26 1 Genova 76 59 17 60 71 2 Milano - 13 68 23 - 2 74 1 Napoli 21 14 38 23 57] 1 Palermo 23 42 55 88 9 1 Roma 40 65 35 37 11 | x Torino 81 79 89 34 81 2 Venezia 26 16 6 9 71 | 1 Napoli (secondo estratto) Roma (secondo estratto) 2 QUOTE: ai 12 L. 7.991.000. Agli 11 L. 144.800. Al 19 ilre

Direttore ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile

douard Jean Empain, liberato

un mese fa dopo che la poli-

zia francese era riuscita ad

impedire il pagamento del

riscatto e a catturare uno

degli uomini chiave (ma noi

questro, vivrebbe giorni di

angoscia indescrivibili, più o

meno nascosto in Francia o

in Svizzera, in attesa di poter

« onorare » la propria firma e

pagare i 40 milioni di franchi

(7 miliardi di lire) che i suoi

Iscritto el n. 243 de. Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz a giornale mure'e n. 4555 Direzione, Re-00185 Roma, via dei Teurini, n. 19 - Te'efoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4931253 - 4951254 - 495125\$

ANTONIO ZOLLO

Stab.ilmanse Tipografico GATE, - 00185 Rome Vie del Taurini, 19

Dal nostro corrispondente | rapitori continuano ad esige- | impronte digitali. A questo punto — e qui sta re con un mostruoso ricatto. A autesto proposito le rivel'atrocità del ricatto - Empain venne informato che se lazioni fatte ieri mattina da € France Soir > sono aggliacentro una data limite non acianti. Fallita la riscossione vesse versato la somma patdella somma pattuita, perduti tuita i suoi aguzzini avrebbe-

due uomini impegnati nell'o-

era il cervello della banda.

Ma questo non è che un

dettaglio. Presa la decisione

re l'ostaggio, i banditi (oggi

si ritiene che potessero esse-

strinsero Empain a scrivere

chissimo industriale fran-

co belga si impegnava a ver-

sare il riscatto di 40 milioni

razione. Le lettere vennero

firmate dal barone e per di

liberarsi

perazione (Caillol ferito e scelte a caso e «i tre cadaavevamo sempre affermato catturato. Duchateau ucciso), veri sarebbero stati trovati che non lo era) del suo se- i i banditi avevano deciso di una dono l'altro con una del dell'ingombrante le lettere di Empain appuntaprigioniero ben prima che ta sulla schiena ». giungesse loro la telefonata Nessuno sembra conoscere, a parte la polizia, forse, la di Caillol che, nelle mani della polizia, li consigliava di scadenza del ricatto sicché su fuggire dopo aver liberato il tre cittadini qualsiasi, e nella barone. E qui cade la versiocoscienza del barone, pesa la ne ufficiale della poliz.a spada di Damocle di una morte improvvisa, anonima. francese secondo cui Caillol

> state fatte dallo stesso Empain prima di scomparire di eclissarsi e di abbandonadalla circolazione. Come si ricorderà, due giorni dopo la sua liberaziore una decina, di cui due ne il barone Empain, provato catturati nel frattempo) coda 63 giorni di sequestro in catene, era stato ricoverato tre lettere nelle quali il ricin osservazione all'ospedale americano di Neuilly. Successivamente egli aveva dato le dimissioni da presidente del di franchi dopo la sua libegruppo Schneider-Empain, un

> > impero che abbraccia 150 so-

cietà finanziarie e industriali

Queste rivelazioni sarebbero

Empain ancora sotto il ricatto dei rapitori

Se non verserà la somma, i gangsters uccideranno tre persone lasciando sui cadaveri una lettera del miliardario

ro abbattuto tre persone



ti. E tutto ciò era stato spie- i bere e per poter pagare il

gato col desiderio del barone di prendere una certa distanza dagli affari perché i suoi nervi, troppo scossi, non gli permettevano più di reggere così enormi responsabilità. In verità Empain si sarebbe eclissato, secondo « France più «siglate» con le sue con circa 200 mila dipenden- Soir», per avere le mani li-

« debito » contratto senza che la polizia possa stavolta intervenire per impedirglielo e prima che i colpi degli assassini vengano a ricordargli tragicamente a quale prezzo egli fu liberato.